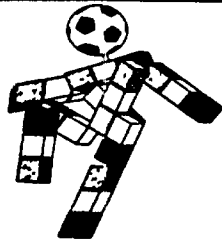


Operazione  
terzo posto  
Tutto ok



Due «undici» a confronto: spicca su tutti il piccolo Schillaci sempre l'uomo più pericoloso in area avversaria: buona l'intesa con Baggio. Punti deboli i due portieri: il vecchio Shilton è ormai un pensionato, l'azzurro di nuovo insicuro nonostante la classe

## Ecco Zenga n.1 del nervosismo

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO BERGOMI

**Zenga 6** Non è stato impegnato in maniera assillante, eppure nelle poche occasioni in cui è dovuto intervenire ha messo in mostra eccessivo e pericoloso nervosismo. Avrebbe meritato l'insufficienza per questa prova di scarsa personalità, ma qualche attimo prima di subire (senza colpa) il gol, ha effettuato un bell'intervento in tutto andando a cacciare via dall'angolo basso una perfida palla calciata da Webb.

**Bergomi 6** Lo «zio» ha dovuto faticare parecchio perché la disposizione tattica degli inglesi non gli offriva un avversario come punto di riferimento preciso. A volte, quando partivano le folate in contropiede dei «bianchi», ha trovato difficoltà a ristabilire le giuste misure e ad individuare il tempo per intervenire.

**Maldini 5,5** Anche lui, e forse anche più di Bergomi, ha avuto l'occasione di sfruttare gli ampi spazi che la tattica di Robson gli offriva. Avrebbe potuto prendere l'iniziativa per avanzare sulla fascia. Lo ha fatto poche volte e senza grandi risultati. In tutto questo mondiale ha dato sempre l'impressione di non volere mettere (o di non poterlo fare) un pizzico di personalità in più.

**Baresi 7** In fase difensiva non ha dovuto sbrogliare matasse eccessivamente intricate. Un appunto forse sul gol di Platt ma stoppare lo stacco dell'inglese non impresa facile se si parte con un attimo di ritardo. E soprattutto in fase offensiva che è riuscito a mettersi in mostra. Eleganti e potenti le sue avanzate che oltre ad aprire micidiali varchi nel muro inglese hanno avuto anche il potere di dare la carica a tutta la squadra nei momenti di maggiore stagnazione della partita.

**Vierchowod 6,5** Doveva met-

tere la museruola a Lineker e lo ha fatto senza essere costretto ad abbaiare troppo. La punta inglese non è stata servita molto ma in quei pochi inviti c'era sempre il «rosso» a guardargli la possibile festa. Ha cercato anche di dare una mano in avanti e in una sua incursione ha sfiorato il gol con un gran tiro al volo.

**Ferrara 6** Ha cominciato maluccio, forse tradito dall'emozione di un esordio nel quale ormai non credeva più. Anche lui ha stentato la trovata la misura giusta con la quale controllare Beardsley. Poi è cresciuto e con una sua iniziativa gli azzurri avrebbero anche potuto sbloccare in anticipo il risultato. Un gran bel tiro da fuori e sulla respinta di Shilton per un mente Schillaci non è riuscito a mettere la palla dentro.

**De Agostini 6** Partito come riserva questo mondiale, prima a rate e poi per intero, lo ha giocato tutto. Si è adeguato a tutte le invenzioni di Vicini e lo ha fatto con risultati più o meno brillanti. Terzi sera è stato messo dentro per potere aumentare il sostegno agli eleganti Baggio e Giannini. L'impegno quantitativo lo adempie sempre con il massimo dovere, ma giova ripetere che il meglio quando può esprimersi come termine «volante».

**Berti dal '67** Non ha avuto il modo di farsi vedere molto, ma allo scadere del tempo aveva trovato il tempo per siglare un bel gol. Ma l'arbitro Quiniou gli ha negato questa soddisfazione vedendo un fuorigioco che non c'era.

**Ancelotti 6,5** «Carletto» ha concluso in bellezza la sua carriera azzurra. Nel terzo posto c'è anche del suo. Una bella consolazione per lo sfortunato e in questo mondiale anche trascurato centrocampista. Terzi sera ci ha messo un po'

per capire che gli inglesi non gli concedevano il tempo di pensare. Lo ha capito con il passar dei minuti e ha potuto così, seppur senza trascendere, dare il suo ultimo contributo tattico alla squadra.

**Schillaci 8** Ha concluso con un ultimo splendido acuto un campionato che Vicini gli aveva fatto cominciare in sordina. Non ha mai fallito una partita. Ma al di là dei sei gol e del primato di capocannoniere ha nuovamente impressionato per il modo con il quale riesce sempre a stare nel vivo dell'azione e per il continuo apporto che dà alla manovra della squadra. È una punta micidiale, dotata di un tempismo eccezionale ma sa anche manovrare con l'intelligenza adatta alle singole situazioni e con Baggio l'intesa sviluppa un potenziale offensivo esplosivo.

**Giannini 6** Il Principe ha concluso in calando un mondiale che aveva cominciato con una sorprendente ascesa. Terzi sera ha disputato una più che onesta partita. Anche brillante in alcune occasioni, ma ha avuto un paio di occasioni per renderla scintillante e le ha fallite puntualmente mettendo in mostra quelli che sono i suoi limiti di personalità.

**Ferrari s.v.** È entrato in campo che mancavano un paio di minuti al termine, forse anche meno. Ha rilevato uno stanco Giannini e si è preso mentalmente la sua parte di applausi quando il signor Quiniou ha fischiato la fine del confronto.

**Baggio 7,5** Lui ha quello che manca a Giannini per diventare davvero grande. Sul piano del passaggio intelligente i due se la battono, ma è nel momento in cui bisogna tirare fuori la classe pura che le differenze si fanno abissali. Il modo con il quale ha messo a segno il primo e di quelli che sanno fare solo i fuorigioco di razza.



È il momento della festa azzurra per Schillaci star del mondiale. Accanto l'arbitro della partita Quiniou. Sotto le due squadre improvvisano una «ola»

### L'arbitro

## Quiniou replica con stecca

■ **BARL** Si discute sul non eccessivo livello tecnico di questo mondiale, ma un discorso approfondito andrebbe fatto sulla qualità dello stock arbitrale scelto dal segretario generale della Fifa, Joseph Blatter. Non è, ovviamente, da buttare in blocco ma stupisce come certe giacchette nere, piene di macchie scure, abbiano potuto fare tanta strada. È il caso lampante del francese Joel Quiniou. Aveva dato ampia dimostrazione dei suoi limiti nel corso di Italia-Cecoslovacchia quando negò un rigore per un fallo netto su Donadoni e annullò la regolatissima rete del



possibile momentaneo pareggio cecoslovacco. Era stato premiato con una finale e ieri, in una partita lottata ma senza esplosioni di nervosismo, ha avuto l'occasione per passare inosservato e non dover rendere troppo conto del «regalo» che gli si è saltato sistematicamente. Quando Baggio, al '72, lo mette a sedere per andare in porta, Parker ha il pregio di prendere la faccenda con filosofia si alza, come se non fosse successo niente.

## Platt entra nel club dei goleador

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONE

**Shilton 5,5**. Non ha più colpo di reni ma un grande colpo d'occhio. Sa afflosciarsi splendidamente sul pallone ottimo senso della posizione. Continua ad avere una presa che molti suoi colleghi si sognerebbero anche passando, su guanti, pennellate di colla. Toglie un paio di palloni difficili dalla sua porta. Strila molti ordini. Sul primo gol divide le colpe con i suoi amici di reparto. È un vecchio zio, e non sarà facile convincerlo che una partita può essere divertente anche vista in poltrona. Ma si convincerà. Adora le giacche di tweed, e le troverà comode come il suo maglione giallo.

**Stevens 5**. È spesso preso d'infiltata da De Agostini e Maldini. Deve danzarsi in mille rincorse. È meno fallosso di quanto le circostanze, a volte, non richiederebbero. Berti, poi, quando entra, tende a scavalcarlo con le sue corse. Gli corre dietro, con la lingua penzoloni, e non è proprio una bella scena. Per lui.

**Dorigo 6**. Affonda con un certo buon senso lungo la fascia sinistra che gli si spalpano davanti praticamente deserta. Dev'essere un tipo riflessivo, questo Dorigo mai scosso da un pallone inutile, mai tentato un affondo rischioso. Qualche volta incrocia Bergomi, ma sono incontri assai cordiali.

**Parker 5**. Quando si trova davanti Baggio che lo punta con il pallone tra i piedi, devono venirci in testa cose terribili. Ha poco da scegliere scappare o restare. Resta, con apprezzabile gusto dell'ironia. Nel calcio come nella vita, lo trovi sempre uno che ti salta sistematicamente. Quando Baggio, al '72, lo mette a sedere per andare in porta, Parker ha il pregio di prendere la faccenda con filosofia si alza, come se non fosse successo niente.

**Wright 5,5**. Ha gambe alte e

secche, arriva sul pallone con corsa come incerta. Nonostante questo ha un contrasto duro parecchio. Saltarlo non è proprio uno scherzo. Gli azzurri che ci riescono sono quelli più agili e rapidi, Baggio, Schillaci, Giannini. Guida i compagni di reparto con grida secche e gesti eloquenti. Alza i gomiti con perfida astuzia. Di testa non è male, ma è praticamente impossibile trovare un libero che parli inglese poco portato al colpo di testa.

**Waddle (dal '72) s.v.** Gioca un mozzico di partita. È poco per lui e poco per l'Inghilterra. Walker 5. Va su Schillaci dal primo minuto è una stona di calcio sofferto, lottato, molto corso. Schillaci lo salta quando può, ma Schillaci è bravo e le colpe di Walker non sono poi troppe. Deve solo imparare a cercare di più il pallone e meno le tibie degli avversari. Resterà così uno dei soliti difensori inglesi. Bravo a correre e a sfiancarsi. Con piedini piuttosto storti. Senza un minimo di equilibrio tattico, una volta distante dal proprio uomo. Ci sono di meno, nel campionato inglese, che giocano peggio di lui.

**McMahon 5**. Robson lo ha messo dentro per rafforzare il centrocampo. McMahon ci mette quello che ha forza, coraggio, qualche pallone toccato lateralmente. Quando incrocia Ancelotti, s'alzano zolle di erba. Non è uomo di troppo ordine, McMahon, e però non è neanche di fatica. Robson aveva nposto molte speranze nella sua presenza in mezzo al campo. Invece è proprio dalle sue parti che l'Italia trova i perigliosi miglion per infilarsi in corsa e arrivare nella metà campo inglese. Chissà perché Robson non lo sostituì. Potrebbe farlo e vedere se qualcosa cambia.

**Webb (dal '72) s.v.** Stenta ad entrare subito nel clima. Ma il ragazzo ha fama di essere un talentuoso. Tocco di palla, occhi tenuti alti, qualche idea per arrivare in porta di persona o mandarci un suo compagno. Corre sulla tre quarti, va a destra a sinistra. Fa un po' quello che vuole. Di volta in volta, deve saltare Ancelotti, o Bergomi, o addirittura (è successo) Baresi. Ha numeri. Su quel pallone che mette dentro di testa all'80' salta con una certa convinzione. Sarà famoso.

**Beardsley 6,5**. Corre, su tutto il fronte dell'attacco, con un buon senso della condanna. Questo gli ha chiesto Robson e questo fa. Esegue senza pensarci. Infatti, se solo provasse a riflettere, potrebbe passare ai suoi compagni palloni un po' più puliti. Lo marca Ferrara, che in vita sua ha fermato campioni veri. Ferrara non trascorre mai minuti difficili. Anche se poi questo Beardsley ha un suo gioco fascinoso, fatto di triangoli chiusi in acrobazia, di dribbling lunghi, insistenti.

**Lineker 6,5**. Slugga alla caccia di Vierchowod con giocate veloci e possenti. Ci sono scene da savana, uno che scappa e uno che insegue. Non sempre quello che insegue (l'italiano), ha la meglio. Lineker riesce, a volte, a fare cose egregie. Gioca una partita da punta vera, molto moderna, per il movimento. È molto vivace, per uno che poi ha nei polpacchi hanni di scatti e dribbling. Insieme a Schillaci è stato sicuramente il miglior attaccante di questo mondiale.

**Steven 6**. Questo Steven disputa una partita molto utile e poco appariscente. Certe volte sembra un tomatte, altre una mezzala. È tornato spesso anche dalle parti di Shilton, e una volta Shilton lo ha perfino ringraziato. È uno di quei calciatori che in Gran Bretagna hanno sempre buona fortuna. E che in Italia non glierebbero mai.

## Vicini tira le somme: «Io perdono tutti anche Vialli» «Sì ho sbagliato anch'io ma ora vado in vacanza»

DAL NOSTRO INVIATO

■ **BARL** Buonasera, signor Vicini. Ora che l'Italia ha conquistato il terzo posto, un bel posto, però piuttosto di consolazione, proprio ora, è forse il caso di farle una domanda, ecco, lei non crede di aver commesso qualche errore determinante?

«Quando uno lavora qualche errore può farlo, è nella logica delle cose commettere errori. Ma non credo, davvero, di aver commesso errori decisivi. Vedete, questa squadra ha giocato sempre un po' meglio dell'avversaria di turno. Per cinque partite abbiamo sempre meritato di vincere. Questo è successo anche contro l'Argentina. Purtroppo, però, contro l'Argentina ci è andata male... E se ci ripenso, a quella partita, beh, forse aspetterei solo cinque minuti a effettuare le due sostituzioni. Mi tenerei i due cambi per togliere dal campo Schillaci e Ferrini e andarci quindi ai tempi supplementari con qualche forza in più. Ma poi, errori, voi me ne addebitate già tanti, perché mai dovrei indicare qualcun altro?»

Baggio però avrebbe forse potuto giocare dall'inizio

contro l'Argentina. «No, io su Baggio resto della stessa idea. Baggio non era in perfette condizioni fisiche, non aveva ancora recuperato al meglio. Voi dovete sempre considerare una cosa Baggio. Baggio ma anche Schillaci hanno giocato in modo così entusiasmante, anche perché hanno sempre avuto il tempo di recuperare le fatiche, le dure fatiche alle quali erano sottoposti».

**Che finale è stata?** «È stata sicuramente la più bella finale per il terzo e quarto posto di un Campionato del Mondo che io abbia mai visto. L'Inghilterra ha giocato un calcio armonioso. Noi siamo contenti del terzo posto conquistato, ma naturalmente ci sentiamo beffati».

**Per via del regolamento? Per questo essere esclusi dalla finalissima avendo perso una sola partita e al rigore, e vincendo tutte le altre?**

«Io credo che questo sia un regolamento da perfezionare, ma comunque è un regolamento che accettiamo. Lo conoscevo anche prima di co-

minciarlo a giocare il mondiale».

**Allora forse lei ha altre reclaminazioni da fare?** «No, noi non recriminiamo. Noi non abbiamo niente da dire ma anche stasera, il gol segnato che ci è stato annullato, beh, quel gol a noi è sembrato buono».

**Lei pensa di restare il ctit di questa Nazionale?**

«Io, adesso, per dieci giorni, me ne vado in vacanza. Qualcuno dice che io ci sia già stato a Manno, in vacanza, ma forse è meglio che questi dieci giorni me li prenda lo stesso. Mi chiedete se sarò ancora alla guida di questa squadra, e io vi dico che non lo so. Sarò ricevuto dal presidente della Federcalcio, Matarrese, sapete che io ho un contratto valido per altri due anni, fino al '92. No, non so cosa ha in mente il presidente, so soltanto che è amareggiato e soddisfatto, e i conti finali deve farli naturalmente».

**Ma questa Nazionale può tornare buona, nella sua intellatura, anche per gli Europei del '92?**

«È troppo presto per parlare di certe cose. Dipende dai pro-



grammi della Federcalcio. Non so se vogliono puntar tutto sugli Europei o se vogliono pensare già ai prossimi mondiali».

**Non le sembra che da questo Campionato del Mondo, l'immagine della squadra esce danneggiata? Qualche giocatore ha detto cose spiacevoli.**

«Cose spiacevoli. Mah, io dico che noi abbiamo lavorato per due mesi costantemente sotto pressione. Quanto allo sfogo di Vialli, devo dire che lui, in questo mondiale ci sperava tantissimo. Purtroppo, ha dimenticato, in buona fede, che il mondiale l'ha perso solo per i suoi infortuni. L'immagine io

credo che sia intatta. Quando abbiamo lasciato Manno per venire qui, siamo stati accolti ovunque da ai di folla festante. E dovevamo ancora prendercelo questo terzo posto. No, la gente ci ha sempre voluto bene. Il pubblico di tutti e tre gli stadi dove abbiamo giocato è stato splendido».

## Spadolini non gradisce la terza fila e se ne va Carreras, Domingo, e Pavarotti: un trionfo

BRUNO MISERENDINO

■ **ROMA**. Un unico rammarco nel concerto-evento che il «vincere» esplosivo da Pavarotti non abbia coinciso col trionfo dell'Italia in questo Mondiale. Sarebbe stata l'apoteosi. Ma anche senza questa fortunata coincidenza quella di Caracalla è stata una serata memorabile. Grazie alle cento televisioni collegate, un miliardo di telespettatori in tutto il mondo, più i semilivellati presenti a Caracalla, hanno goduto incantato spettacolo dei tre più grandi tenori del momento, Luciano Pavarotti, José Carreras, Plácido Domingo, accompagnati da ben due orchestre dirette da Zubin Mehta, alternarsi in canzoni popolari, romanze celebri e addirittura una miscelanea di pezzi famosi cantati insieme. Insomma un'ora e mezzo di musica «stellare».

Per l'occasione le Terme di Caracalla hanno sfoggiato un'acustica migliore del solito. Il traffico è stato dirottato con largo anticipo dalla zona e perfino gli aerei sono stati tenuti alla larga dalla città. In platea una sfilata di vip talmente lunga che è difficile elencare. Il presidente del consiglio Andreotti è arrivato a metà del concerto proveniente da Bari, dove ha assistito alla partita dell'Italia, insieme al sindaco di Roma Carraro. Mentre il presidente del Senato ha abbandonato il concerto perché il suo posto era in terza fila invece che in prima. L'incidente diplomatico è stato l'unico neo (per la verità decisamente antipatico) della serata. Gli spettatori del concerto non si sono persi la partita. Opportunamente l'organizzazione del megashow ha predisposto due schermi giganti e anche i 200 giornalisti accreditati hanno potuto seguire l'incontro grazie ai televisori installati nella sala

stampa. Il tempo è stato clemente. Il cielo era terso e fresco e questo ha fatto tirare un sospiro di sollievo anche ai Lloyds di Londra che hanno assicurato il concerto-evento per mezzo miliardo di lire contro il rischio pioggia. A proposito di cifre: oltre al record di telespettatori, c'è da registrare il milione di dollari incassati. Una parte, quella al netto dei costi sarà devoluta in beneficenza. Carreras verserà la sua parte a un'associazione per la lotta contro la leucemia, Domingo ha pensato ai bambini poveri vittime del terremoto del Messico, Pavarotti agli spastici e agli affetti da distrofia muscolare. La Decca, dal canto suo, realizzerà una videocassetta del megaconcerto e centomila dischi. Anzi, i tre cantanti hanno già ricevuto dalla casa discografica un disco d'oro per uno, corrispondente a centomila dischi venduti. La realtà è che la casa li dà già per venduti, perché a tale cifra sono arrivate le prenotazioni dei rivenditori. Le poste hanno emesso una serie di francobolli dedicata all'evento.

Sul palcoscenico, dopo l'introduzione musicale affidata a Zubin Mehta e alle due orchestre congiunte del Maggio Musicale fiorentino e del teatro dell'opera di Roma, i tre tenori mondiali si sono esibiti alternati, partendo in ordine alfabetico. Ha iniziato Carreras con «Lamento di Fedenco» dall'Arlesiana di Clea. Domingo ha risposto con «O Paradiso» da «L'Africana» di Meyerbeer e Pavarotti con «Recondite armonie» dalla Tosca. Il piatto forte era «Nessun dorma» dalla Turandot di Puccini, un cavallo di battaglia di Pavarotti che il tenore modenese ha eseguito in modo magistrale, strappando l'ovazione. Ma applausi entusiastici sono andati a tutti, nessuno escluso.